

Referendum costituzionale: le ragioni del SI e la posizione di Astrid

Lettera di Franco Bassanini al direttore de "Il Fatto Quotidiano"

Caro Padellaro, caro Direttore,

leggo un editoriale a me dedicato: troppo onore! Peccato che nel testo ci siano alcuni errori in fatto che sono costretto a rettificare.

Primo: del comitato di "saggi" del sindaco Alemanno non ho mai fatto parte. Rifiutai l'invito.

Secondo: la lettera a Craxi è un foglio scritto a macchina e non firmato: non solo è apocrifo, ma è una evidente provocazione. Peraltro sarebbe stato scritto in un periodo nel quale le cronache riportavano quotidiane polemiche tra me e Craxi (e anche insulti da parte sua): tu lo ricordi bene, anche perché mi intervistasti. Del resto, fu per ordine di Craxi che fui espulso dal PSI.

Terzo: Mazzanti non era craxiano, ma lombardiano (vicino a Signorile): e dai craxiani fu messo sulla graticola nel corso dell'inchiesta su Eni-Petromin.

Quarto: Travaglio dedica ampie citazioni a un mio articolo, scritto dopo la vittoria del NO nel referendum contro la riforma costituzionale del 2005 (del comitato promotore di quel referendum, presieduto da Scalfaro, io ero il portavoce nazionale). Non rinnego nulla di quell'esperienza e di quel che ho scritto in quell'articolo. Ma Travaglio, da buon giornalista, avrebbe dovuto ricordare che, in quegli stessi anni (tra il 2001 e il 2006), io sostenni, con interventi parlamentari e con scritti (tutti reperibili facilmente negli Atti parlamentari e in www.bassanini.it) che occorreva superare il bicameralismo paritario, riformare il Senato facendone una rappresentanza delle istituzioni territoriali, correggere il nuovo Titolo V, restituendo allo Stato le competenze in materia di energia, TLC e grandi infrastrutture e reintrodurre la "clausola di supremazia" nazionale che c'è anche negli Stati federali. Tutte cose che ora fa la riforma Boschi!

Perché Travaglio finge di ignorarlo? Forse perché avrebbe dimostrato la mia coerenza e gli avrebbe impedito di intitolare il suo editoriale "Gabbanini"? O perché non ha

capito che si può essere favorevoli alla riforma del bicameralismo, al Senato delle Regioni, a una seria riforma del Titolo V, e insieme essere contrari a derive plebiscitarie o peroniste? Se è così, mi permetto di suggerirgli una lettura dei miei articoli; e di considerare che la riforma Boschi conferma e rafforza la forma di governo parlamentare, limita il ricorso ai decreti-legge, e sottopone le leggi elettorali al vaglio preventivo della Corte costituzionale. Quanto alle maggioranze, in prima lettura registrò un consenso assai largo; che poi si è ridotto per motivi notoriamente non attinenti al merito della riforma.

Infine Astrid: troviamo molti costituzionalisti di Astrid convinti delle ragioni del NO, molti altri convinti delle ragioni del SI; ma tutti impegnati a discuterne nel merito, a confrontarsi senza pregiudizi, a capire le ragioni altrui. Siamo una fondazione indipendente (non abbiamo contributi pubblici) e ovviamente sono liberi e indipendenti (anche tra loro) i nostri soci. Ne siamo orgogliosi.

Cari saluti

Franco Bassanini